3. L'uomo si rivolge al dio

t3.1 *Inno a Enlil* (Enlil A)

§4.2.1

Enlil, il suo ordine è tra tutti il più eccelso, la sua parola (var.: comando) è sacra,
non può essere cambiato ciò che è pronunciato dalla sua bocca, immutabile il destino (che egli stabilisce).
Al suo sollevare gli occhi mormora (persino) la montagna (o: il paese straniero, gli Inferi),
il sorgere della sua luce penetra il centro della montagna (o: il paese straniero, gli Inferi).
5 Padre Enlil, al suo prender posto comodamente sui podi santi ed eccelsi
– Nunamnir, la cui signoria e principato sono perfetti –
gli stessi dèi della terra si inchinano,
tutti gli dèi Anunna entrano (var.: stanno) al suo cospetto
e obbediscono (lit. stanno) fedelmente al suo comando.
10 Il signore, il più grande in cielo e terra, che ben conosce la legge,
in Duranki (Nippur) ha posto la sua residenza, lui di grande intelletto,
e ha costruito magnificamente il Ki'ur, il luogo vasto.
In Nippur – l'eccelso asse tra cielo e terra – ha posto la sua residenza:
città la cui parte anteriore risplende di bagliore e di terrore,
15 la parte esterna nessun dio (seppur) coraggioso osa affrontare,
il cui centro è la bocca (lama?) di un pugnale affilato, è bocca di distruzione,
trappola per il paese nemico, fossa, rete tesa (contro il nemico).
La sua voce *forte* la tempesta non la sovrasta,
in un contenzioso non permette che siano pronunciate parole inique,
20 intenzione malvagia, lingua menzognera,
parola mutevole, cosa cambiata e non conveniente,
oppressione, frode, lamento,
occhio torvo, malevolenza, calunnia,
arroganza, non mantener la parola, egoismo, vanità –
25 città in cui tali cose proibite non entrano!
Nippur, i cui quartieri (lit.: braccia) sono come un'ampia rete,
al cui interno l'aquila *hurin* stende i suoi artigli
(e) il cattivo e il malvagio non sfuggono alla sua presa.
Città dotata di rettitudine,
30 che ha fatto di giustizia e ordine un possesso eterno.
In abiti ben lindi (la gente) sta ai moli,
il fratello minore rispetta il maggiore, ci si comporta *umanamente*,

si presta orecchio alla parola paterna e se ne raccolgono *i benefici*,
il figlio si comporta con la madre con modestia e timore, l'autorità paterna dura a lungo.
35 Città, sacra abitazione di Enlil,
Nippur, santuario amato del padre, la grande montagna,
terrazza di abbondanza, Ekur, edificio di lapislazzuli, che si erge dal suolo,
come un monte che si leva è cresciuto in un luogo puro.
Il suo principe, la grande montagna, il padre Enlil,
40 sul podio dell'Ekur, l'eccelso santuario, ha posto la sua residenza.
Tempio i cui ME nessun dio può disperdere,
i cui riti purificatori sono eterni (lit.: non finiranno) come la terra,
i cui ME sono i ME dell'*abzu*: nessuno può scrutarli,
il cui interno è un mare vasto il cui orizzonte nessuno conosce.
45 *Luogo* in cui sono eretti gli stendardi, stendardi che risplendono,
l'antico legame (cosmico) e i ME sono resi perfetti,
le sue parole sono preghiere,
i suoi scongiuri sono suppliche,
la sua parola è un oracolo favorevole, …
50 i suoi riti sono una cosa di somma importanza,
nelle celebrazioni olio e crema profusi diffondono abbondanza,
i suoi piani riempiono il cuore di gioia, grandi sono i suoi verdetti.
Ogni nuovo giorno è una festa, al termine di ogni giorno si raccoglie ampiamente,
il tempio di Enlil è una montagna dell'abbondanza;
55 allungare la mano, guardare con brama, levare la mano con rabbia sono un abominio!
Nel santuario il sacerdote *en* è cresciuto con il tempio,
i *lagar* sono ottimi nelle benedizioni,
nell'*abzu* i *gudu* sono eccellenti nelle abluzioni
e i *nueš* sono perfetti nelle sacre preghiere.
60 L'eccelso fattore (il re) è il giusto pastore del paese
generato giustamente in un giorno propizio,
il fattore è perfetto per il campo ampio,
accresce le offerte che porta,
ma non fa andare … nell'Ekurzagin.
65 O Enlil, dopo che hai tracciato nel luogo (il perimetro) della tua sacra abitazione,
hai costruito una città per te, Nippur.
Il Ki'ur, la montagna, il tuo puro luogo, hai provvisto d'acqua,
in mezzo ai quattro punti cardinali lo hai costruito in Duranki (Nippur).
Il suolo (su cui sorge) è la vita del paese e la vita di tutte le regioni,
70 la struttura di mattoni è (come) di oro luccicante, la fondazione di lapislazzuli,
come un toro in Sumer leva le sue corna splendenti
e cozza contro tutti i paesi.
Nelle grandi celebrazioni la popolazione vi passa il tempo in abbondanza.
O Enlil, la pura Uraš irradia fascino per te,
75 la grandezza dell'*abzu* – il puro podio (var. abisso) – è atta a te,
nella parte inferiore del monte è la tua pura camera da letto, il luogo dove ti riposi.
L'Ekur, casa di lapislazzuli, residenza eccelsa, che incute timore,
il suo *melam* (terrificante splendore) raggiunge il cielo,

la sua ombra si stende su tutti i paesi,
80 la sua sommità penetra fin dentro il cielo.
Gli *en sugli* altari
dispongono regolarmente le pure offerte
e pronunciano preghiere e suppliche durante la celebrazione.
O Enlil, il tuo mirare giustamente il pastore,
85 il tuo eleggerlo (a guida) del paese dopo averlo chiamato giustamente
(fanno sì che) il paese straniero sia in suo pugno, il paese straniero sia ai suoi piedi,
persino il paese straniero che si trova nel luogo più remoto gli si sottometta!
Come acqua fresca che s'accumula, cose dall'universo,
doni e importanti tributi,
90 fa giungere nei magazzini.
Nell'eccelso cortile le offerte appronta regolarmente
nell'Ekur, casa di lapislazzuli, portandole *da ogni dove*.
O Enlil, il giusto pastore (il re) di coloro che da sé si moltiplicano,
il bovaro, che guida gli esseri viventi,
95 ha reso evidente il suo grande principato
indossando la pura corona.
Il vento della montagna quando *riempie* gli altari
come l'arcobaleno si rivolta nell'aria,
come una grande nuvola si muove per suo conto.
100 Del cielo è l'unico principe, della terra è il dragone,
degli Annunna è il dio preminente,
da solo stabilisce i destini,
nessun dio può tenere lo sguardo (su di lui).
Il suo assistente, il condottiero Nusku,
105 gli ordini e le cose che sono nel suo (di Enlil) animo
conosce e discute con lui,
i suoi comandi esegue grandemente,
puro sacerdote šita (o: supplica) che prega (o: espande) con puro ME.
La grande montagna, Enlil, senza di lui:
110 nessuna città sarebbe costruita, nessun insediamento sarebbe fondato;
nessuna stalla sarebbe costruita, nessun ovile sarebbe fondato;
nessun re sarebbe elevato, nessun *en* sarebbe generato;
non si sceglierebbero con l'extispicio il sacerdote *lumah* e la sacerdotessa *nindiĝir*;
le truppe non avrebbero generali o capitani;
115 nel fiume l'acqua gorgogliante di carpe …,
la sua *sorgente* andrebbe dritta al mare, la sua foce non sarebbe lontana,
il mare non genererebbe il suo abbondante prodotto,
i pesci dell'abisso non depositerebbero le loro uova nel canneto,
nessun uccello del cielo costruirebbe il nido nell'ampia terra;
120 nel cielo le dense nubi non aprirebbero la loro bocca (per far piovere);
nel campo l'orzo e il lino nei terreni seminati non abbonderebbero;
nella piana la vegetazione non crescerebbe abbondantemente;
nei frutteti gli alti alberi della montagna non produrrebbero frutti.
La grande montagna, Enlil, senza di lui:
125 Nintur non ucciderebbe e non colpirebbe mortalmente;

nessuna vacca farebbe cadere (partorire) il suo vitello nella stalla,
nessuna pecora nel recinto genererebbe l'agnello *gagig*;
gli esseri viventi non si moltiplicherebbero
... dormire/risiedere;
130 gli animali a quattro zampe non si propagherebbero e non si accoppierebbero.
O Enlil, la tua immensa competenza ammutolisce (tutti)!
La sua essenza è come una matassa aggrovigliata che nessuno può dipanare,
come una trama (lit. fili intrecciati) che nessuno può distinguere.
La tua divinità è dotata di autorità,
135 tu mediti e consulti e governi per tuo conto,
il tuo agire, chi può comprenderlo?
I tuoi piani (ME) non sono mai evidenti,
il tuo volto nessun dio può rimirare.
Signore, dio, re sei tu, o Enlil!
140 Sei giudice delle sentenze in cielo e in terra,
la tua parola è tanto pesante come il cielo e non si sa come sollevarla,
a un tuo ordine gli dèi Anunna fanno …,
la tua parola è pesante in cielo e come una fondazione in terra:
in cielo è un grande *peso* che *segue* il cielo,
145 in terra è una fondazione che non può essere frantumata.
Quando si avvicina al cielo è abbondanza
e dal cielo piove abbondanza.
Quando si avvicina alla terra è gioia
e dalla terra germoglia la gioia.
150 La tua parola è lino (o: filo), la tua parola è orzo,
la tua parola è la piena, vita di tutti i paesi!
Gli esseri viventi e gli esseri che percorrono la terra
concedi (lit. fai respirare) una buona vita nel *verde*.
Enlil tu sei il giusto pastore, che conosce i sentieri,
155 … le scintillanti stelle.
Ninlil, pura consorte, le cui parole (vengono dal) cuore,
autorevole nelle preziose forme della veste *tugba*, armonica nella figura e nelle membra,
la giusta donna a cui si levano gli sguardi,
carica di fascino, che sa cosa è giusto per l'Ekur,
160 che consiglia, dalle perfette parole,
la cui parola che è dolce per il corpo è come balsamo per l'animo,
che vive (var.: risiede) con te sul santo podio, il puro podio,
si consiglia e discute con te,
assieme stabilite i destini nel luogo dove sorge il sole.
165 Ninlil, signora del cielo e della terra, signora di tutti i paesi,
attenta (o: celebrata) alla lode della grande montagna (Enlil),
vistosamente la sua parola è posta sulla terra,
il cui ordine e sostegno sono una cosa che non può essere alterata,
i cui discorsi sono preminenti,
170 i cui piani sono un ordine perentorio.
Grande montagna, padre Enlil, eccelsa è la tua lode!

t3.2 *Dumuzi e Inanna*

§4.2.3, §6.2

La preparazione all'incontro (Dumuzi e Inanna C, 3-18)

Mi sono lavata nell'acqua, strofinata con sapone,
mi sono lavata nell'acqua presa dalla pura anfora,
5 strofinata con sapone preso dalla ciotola brillante,
mi sono unta con olio fine preso dalla ciotola,
mi sono vestita con gli abiti regali della regina del cielo,
e poi sono andata in giro per la casa.
Ho messo il belletto sui miei occhi,
10 ho legato i capelli in uno chignon,
e lavato quelli che ho lasciato sciolti,
ho provato le mie armi per rendere piacevole il mio regno per lui.
(I capelli) della mia testa erano arruffati, li ho pettinati,
ho teso le forcine allentate che mi fermano i capelli,
15 e tirati indietro fino alla nuca.
Ho messo un braccialetto d'oro al mio polso,
una collana di piccole pietre di lapislazzuli al mio collo,
la sua chiusura *legata* dietro al mio collo.

Dialogo tra una giovane e il suo uomo (Dumuzi e Inanna D)

(Dumuzi)
«[Mentre camminavo], mentre [cammina]vo,
mentre camminavo verso casa,
[la mia] Inanna mi vide».
(Ĝeštinanna)
«Oh fratello, cosa ha detto di te e cosa ha detto ancora di te?
5 Colei che è innamorata, fascino e cose dolci,
la mia santa Inanna, ti ha dato in dono!».
(Inanna)
«Appena il mio sguardo si posò su quel posto,
il mio amato mi raggiunse,
godette di me e lui solo gioì dentro di me.
10 Egli mi portò dentro casa sua,
e mi distese su di un letto dolce come miele.
Il mio dolce tesoro, mentre era steso vicino al mio cuore,
momento dopo momento, coprendomi di baci, momento dopo momento,
il mio fratello dai begli occhi, continuò per cinquanta volte,
15 come una persona priva di qualsiasi forza stetti lì ferma per lui,
mi tremavano le gambe e stavo in un silenzioso intontimento lì per lui.
Con mio fratello, mettendo le mie mani sui suoi fianchi,
con il mio prezioso tesoro, passai l'intera giornata lì con lui.».

(Dumuzi)
«Lasciami andare, sorella mia, lasciami andare!
Per favore, sorella mia, lasciami andare al palazzo!»
(Ĝeštinanna)
«Ai miei occhi materni tu sei come un bambino,
possa BaU (Inanna) conoscerti come un uomo. Ti lascerò andare».
Bal-bal-e di Inanna.

t3.3 *Inno del re Šulgi* (Šulgi A)

§4.4
Io sono il re, fiero già dal ventre materno,
io sono Šulgi, uomo potente già dalla nascita,
io sono il leone dallo sguardo terribile generato dal dragone,
re delle quattro parti del mondo,
pastore e mandriano delle "teste nere" (Sumeri).
Io sono il dio principale di tutti i paesi,
figlio generato da Ninsun,
scelto nel cuore dal santo An,
colui cui Enlil ha attribuito il destino,
Šulgi, l'amato di Ninlil,
cui Nintur ha dedicato cure amorevoli,
dotato di saggezza da Enlil,
re potente di Nanna,
leone dalle fauci spalancate di Utu,
Šulgi, scelto da Inanna per il suo fascino.
Io sono un mulo perfetto per la strada,
un cavallo la cui coda *ondeggia* per la via,
il giovane asino di Šakkan, che ama correre.
Io sono l'abile scriba di Nisaba,
come il mio valore
ho reso perfetta la mia conoscenza.
Pondero le parole importanti,
amo la giustizia
e non amo l'ingiustizia,
odio chi pronuncia parole inique.
Io sono Šulgi, re potente, superiore a tutti,
poiché sono dotato di forza notevole (lit. principesca) e godo di buona forma fisica,
ho messo le gambe in movimento e ho organizzato le strade del paese,
ho posto cippi miliari (lit. ho stabilito le doppie-miglia) ed eretto palazzi,
ai loro lati ho piantato palmeti e luoghi dove ciascuno potesse riposare,
in quei posti ho installato gente esperta,
venendo da su o venendo da sotto
uno può *ripararsi* quando fa freddo,
i viaggiatori che percorrono le vie di notte

35 sono al sicuro (lit. portano la loro vita) come in una città costruita.
Affinché il mio nome fosse stabilito per giorni futuri e non cadesse in oblio,
affinché fosse fatta (var.: diffusa) la mia lode nel paese
e la mia gloria fosse proclamata nei paesi stranieri,
io sono un corridore, la mia forza si è levata e per *provare* la mia velocità
40 da Nippur a Ur
in cuor mio ho deciso di fare il viaggio di ritorno come se fosse di una sola doppia-miglia.
Io sono un leone, il cui vigore mascolino non viene mai meno, dotato di forza,
ho coperto i miei fianchi con un gonnellino,
come una colomba che prende il volo terrorizzata da un serpente *nirDU* ho mosso le mie membra,
45 come l'uccello Anzû che volge il suo sguardo alla montagna ho 'aperto il mio ginocchio',
mentre si susseguivano gli insediamenti che ho fondato nel paese,
il popolo delle "teste nere" (Sumeri) numeroso come pecore stava in ammirazione.
Come le capre di montagna che rapidamente zampettano (per tornare) ai loro rifugi,
quando Utu diffuse la sua luce sulle case,
50 sono entrato nell'Ekišnuĝal,
il tempio di Su'en, il recinto che grandemente produce crema, ho rifornito in abbondanza,
ho ucciso buoi e scannato pecore,
ho fatto risuonare i tamburi *šem* e *ala*,
ho fatto suonare dolcemente i tamburi *tigi* (var.: […] l'arpa […]).
55 Io sono Šulgi, colui che rende ogni cosa abbondante, ho presentato offerte di cibo,
come un leone ho sprigionato terrore dalla *tavola reale*.
Nell'Egalmah di Ninegalla
ho … il ginocchio e mi sono lavato in acqua corrente,
ho piegato il ginocchio e ho mangiato il cibo.
60 Mi sono levato (in volo) poi come un *falchetto*, come un falco,
per tornare baldamente a Nippur.
In quel giorno mugghiava il temporale e infuriava la tempesta,
il furioso vento del nord e il fischiante vento del sud urlavano l'uno contro l'altro,
balenavano lampi, i sette venti in cielo si rincorrevano (lit.: *divoravano*) l'un l'altro,
65 la rumorosa bufera spazzava la terra,
Iškur nell'immensità del cielo fece vibrare il suo grido,
la pioggia del cielo e l'acqua della terra si mescolavano (var.: l'acqua della terra competeva con la pioggia del cielo),
piccole pietre e grandi pietre (grandine)
percuotevano rumorosamente la mia schiena.
70 Io sono il re cui non s'avvicina la paura, a cui non si accappona la pelle,
come un giovane leone ho cominciato a correre,
come un onagro nella steppa i miei piedi galoppavano,
con cuore gaio mi sono messo a correre,
correvo come un asinello solitario.
75 Quando Utu volgeva il volto alla sua casa (tramonto),
avevo già percorso una distanza di 15 doppie-miglia,
il mio *saĝursaĝ* strabuzzò gli occhi (var.: … numerosi … ho pregato nel tempio di

Enlil e Ninlil).
Ho celebrato le feste *ešeš* contemporaneamente in un sol giorno a Nippur e Ur,
con il mio fratello e amico, il giovane Utu,
80 ho bevuto birra nel palazzo di An (o: del cielo) posto in terra,
il mio cantore mi ha celebrato con canzoni (accompagnate) da sette tamburi *tigi*,
la mia sposa, la pura Inanna, la signora, fascino in cielo e in terra,
ha preso posto per bere e mangiare.
Non dico questo per vantarmi.
85 Laddove pongo lo sguardo, lì vado,
ciò che il mio cuore *desidera*, *ottengo*,
(var.: un manoscritto aggiunge:
le parole che ho fatto scrivere per la vita di mio padre, Lugalbanda, e di Nanna, re del cielo e della terra, […] un re di Sumer come me non c'è mai stato (prima) per il popolo)
An ha fissato sul mio capo una giusta ed eccelsa corona d'oro (var.: argento),
nell'Ekur di lapislazzuli ho preso lo scettro,
su un podio splendente, un trono dalle salde fondamenta, ho sollevato il capo al cielo,
90 ho consolidato la mia regalità,
ho soggiogato il paese straniero, rafforzato il mio paese,
dovunque (lit. quattro parti del mondo) gente che gode della (mia) protezione possa proclamare il mio nome,
cantare una pura canzone,
celebrare la mia maestà, (dicendo):
95 «Il re dotato di eccelsi poteri –
cui Su'en dall'Ekišnuĝal
ha concesso fierezza, forza e una vita felice,
cui Nunamnir ha dato un potere eccelso,
Šulgi, che distrugge i paesi stranieri, che consolida il (suo) paese,
100 sacerdote purificatore del cielo e della terra, che non ha rivali,
Šulgi, che è accudito dall'autorevole figlio di An!».
Lode a Nisaba.

t3.4 *Inno a Ištar di Ammī-ditāna*

§4.6.1
r.
Cantate della dea, la più terrificante di tutte le dee,
sia celebrata la dea degli uomini (lit. genti), la più grande degli Igigi,
cantate di Ištar, la più terrificante di tutte le dee, sia celebrata
la dea delle donne, la più grande degli Igigi.
5 È colei che è vestita di gioia e voluttà,
che è truccata con seduzione, attrazione, sensualità,
Ištar che è vestita di gioia e voluttà,
che è truccata con seduzione, attrazione, sensualità.
Dalle labbra dolcissime, la sua bocca è vita,

10 sul volto le sboccia un sorriso,
è splendida, perle le cingono il capo,
perfetti i suoi tratti, screziati e cangianti i suoi occhi.
Dea – in lei si trova consiglio,
ha nella sua mano il destino di ogni cosa,
15 dove poggia lo sguardo suscita felicità,
dignità, splendore, spirito protettore (*lamassu*) e nume tutelare (*šēdu*).
Dell'amore *ricambiato*, dell'ascoltare, del sesso, dell'affetto
e della comprensione reciproca lei è l'unica signora;
la ragazza *abbandonata* trova in lei una madre,
20 la invoca in mezzo alla gente e pronuncia il suo nome.
Chi può eguagliarla in grandezza? Chi mai?
Potenti, eccelsi, splendidi sono i suoi poteri,
Ištar, chi può eguagliarla in grandezza? Chi mai?
Potenti, eccelsi, splendidi sono i suoi poteri.
25 *È colei* che ha un posto eccezionale tra gli dèi,
influente è la sua parola e prevale su di loro,
Ištar ha un posto eccezionale tra gli dèi,
influente è la sua parola e prevale su di loro.
Loro regina – obbediscono ai suoi ordini,
30 tutti si inginocchiano davanti a lei,
accolgono la sua luce,
donna e uomo la riveriscono.

v.

Nella loro (degli dèi) assemblea la sua parola domina e prevale,
tra di loro siede assieme ad An, loro re;
è saggia per intelligenza, conoscenza e sapienza,
e (perciò) si consigliano l'un l'altra, lei e il suo signore.
5 Occupano assieme il podio,
nel *gigunu*, luogo di gioia;
stanno gli dèi al loro cospetto,
prestando orecchio a ciò che dicono.
Il re, loro favorito, caro al loro cuore,
10 splendidamente presenta sempre un'offerta pura,
Ammī-ditāna la sua pura offerta con la sua mano
davanti a loro fa magnificente: buoi e arieti ingrassati.
(Ištar) da An, suo sposo, ha ottenuto per lui
vita duratura e lunga,
15 lunghi anni di vita per Ammī-ditāna
ha concesso Ištar e continua a dare.
Con un suo ordine ha fatto piegare
le quattro parti del mondo ai suoi (del re) piedi
e la totalità di tutti i luoghi abitati
20 ha attaccato al suo (del re) giogo.
Il desiderio del suo cuore, il canto della sua attrattività,
sono adatti alla sua (del re) bocca ed egli ha eseguito le prescrizioni di Ea per lei,
udite le lodi in suo (di Ištar) onore, (Ea) ne ha gioito (dicendo):

«Viva il suo re! Che lei lo ami per sempre!».
25 O Ištar, a Ammī-ditāna, il re che ti ama,
concedi vita lunga e duratura!
Che egli stia bene!

Ritornello

t3.5 *Inno acrostico di Assurbanipal a Marduk*

§4.8.2
r.
Voglio lodare il tuo nome, o Marduk, potentissimo tra gli dèi, l'ispettore dei canali del cielo e della terra […],
che è stato ben generato e solo è elevato […],
tu porti il potere di An, Enlil e Ninšiku, la signoria e la regalità […],
tu possiedi l'intera conoscenza e la totale potenza […].
5 Saldo governatore, eccelso monarca, onnipotente, superiore […].
Hanno dato fama alla tua signoria, hanno preparato la battaglia […] An!
Tu sei esaltato in cielo, sei re in terra, abile consigliere degli dèi […],
colui che ha reso sicuri tutti i luoghi abitati, colui che tiene il disco del firmamento e della [terra].
Tu sei elevato tra gli dèi, fece perfette le tue forme Nudimmud (Ea) […]
10 i grandi dèi ti hanno fatto tenere nel palmo (della tua mano) la tavola dei destini e di elevare [e abbassare ti diedero il potere],
baciarono i tuoi piedi e pronunciarono per te la benedizione «Solo lui [è il re]!».
Enlil fece grandi i decreti per te […]
Il grande […] degli dèi, splendore, luminosità, bagliore, […]
[…] che vaga in mezzo ai cieli […].
15 […] sei tu che hai colpito il cranio di Anzû, che hai sconfitto […]
[…], Cane *pazzo*, Bisonte, l'Uomo-pesce […]
[…] li hai divisi […].
Erede di Nudimmud, […] i tuoi occhi, […] teme […],
l'arco, le frecce […], la spada, armi […],
20 tu hai sconfitto l'immensa Tiamat e […] Qingu, suo sposo.
Possa Babilonia esultare per te e possa gioire per te l'Esagila [nel cui interno un verdetto sicuro]
e di giustizia tu emetti, prendi le decisioni, […] fai scaturire [*acqua dal sottosuolo*],
fai piovere abbondantemente e [*provochi*] una piena copiosa.
La grandezza di Bēl, ispettore dei canali, è davvero grande ed è di gran lunga più potente di quella [degli dèi, suoi progenitori].
25 Egli distacca per le forme, superiore è la sua statura, magnifica la veste della sua signoria […].
Chiama gli Igigi e gli Anunnāki, essi si inchinano al suo cospetto e gli dèi suoi progenitori riposano in tranquillità ai suoi piedi.

Per avere un consiglio e per ricevere un consulto *superiore* prestano attenzione a Marduk.
Sono disposte le offerte, l'incenso, i bracieri, gli strumenti *inu* e le arpe e […], esaltano il costruttore dell'Esagila e Babilonia gioisce […] è esuberante.
30 Si prostrano a te gli Igigi e gli Anunnāki, gli dèi e le dee dei centri di culto, dei santuari
e dei podi. Governatori e consiglieri celebrano [la tua signoria].
Primogenito di Nudimmud, preminente, coraggioso, potente, tempesta che non lascia scampo, fuoco rabbioso, fiamma [che ustiona],
che infiamma il nemico, che in mezzo alla battaglia non [teme] il cozzo delle armi e di entrare in combattimento.
Alto di statura, Marduk, sole splendente, fiaccola luminosa, nella sua magnificenza […],
35 che purifica gli immondi, fa risplendere […].
Possano testimoniare l'opera del signore degli dèi, Marduk, tutti gli dèi, la totalità delle dee, An, Enlil,
le costellazioni, l'abisso, il suolo, Nudimmud assieme ai Lahmu […]
(le costellazioni del) Cancro e Pesci, costantemente e per sempre […]
Concedimi sempre pure offerte *bursag*, […]
40 che il dio rabbioso per mezzo del suo supremo comando ha stabilito salute a colui che è dotato di vita.
Il tuo nome splendente è (il pianeta) Giove (SAG.ME.GAR), dio supremo, preminente dei preminenti, eletto tra gli dèi, che […]
che al suo sorgere mostra un segno […] i Sette (o: le Pleiadi) […].
Nobile, magnifico, Engišgalana, signore […] le posizioni (celesti) degli Anunnāki […]
i riti di purificazione, i rituali e le offerte regolari […].

v.

La tua parola è di molto la più grande, Marduk, rabbioso […]
eminente sei tra tutti gli dèi, la tua divinità […] gli dèi […].
Principe, che accetta (le preghiere), coperto, nella tua *rete* […] alla tua destra […]
alla tua sinistra sta Erra-gal, il più forte di tutti gli dèi, di fronte i Sette (demoni), gli eroici dèi […]
5 a destra e sinistra brucia il fuoco, dovunque tu infuri […].
Ampiamente celebrato, brillante - come brilla il dio a cui […] si inchinano sempre […] la sua divinità!
Tra tutti gli dèi che stanno sui podi dona offerte di cibo e cereali […].
Marduk afferrò saldamente nel suo palmo le redini degli Igigi e degli Anunnāki, il legame del cielo [e degli Inferi].
A oriente e occidente ha fissato le posizioni delle stelle e gli ha donato strade e passaggi […].
10 "Giudice delle quattro parti del mondo" è il tuo importante acclamato nome, colui che consiglia sempre, Enlil degli dèi […],
colui che ha fissato le regole dell'abisso, che dà le razioni e le offerte di cibo ai [grandi dèi].
Accogli la mia preghiera, accetta i miei atti di sottomissione! Coloro che ti pregano con devozione senza […];
possa (il dio) che compiace il tuo animo (lit. fegato) pronunciarsi sempre benevol-

mente [in mio favore].
An, Enlil ed Ea possano rallegrare il tuo animo (lit. fegato) e alleviare [il tuo spirito]!
15 Damkina, tua grande madre, [ordini] che tu stia in pace [nell']Esagila, (il luogo) che tu ami.
Maestosa, regale, potente; è colei che riunisce, la sposa, la dea, la signora, orgogliosa, grandiosa, maestosa, dalle belle forme, […],
amata di Tutu, fammi vivere e pronunzierò le tue preghiere,
voglio glorificare il tuo coraggio, maestosa principessa, regina dell'Esagila, dea delle dee, regina delle regine,
maestosa, consigliera di tutte/i […], regina misericordiosa, che ama le suppliche […].
20 Ti prego, o valoroso e furioso signore: si plachi il tuo animo irato, si calmi il tuo cuore rabbioso,
possa tu trovare pace! Che io possa vivere grazie al tuo soffio (vitale), o eccelso principe degli dèi, Marduk!
L'umile e pio apprendista scriba celebrerà la lode
della grandezza di Zarpānītu, grande signora, sposa di Enbilulu, nuora di Nud[immud].

In totale sono 30 versi … in lode di [Marduk …]
25 la grandezza di Zarpā[nītu, si]gnora grande, am[ata di Marduk …]
(resto anepigrafo)

t3.6 *Grande inno a Šamaš*

§4.10.5

Tu che porti la luce […] nel cielo,
tu che in alto e in basso rischiari l'oscurità […],
o Šamaš, che porti la luce […] nel cielo,
tu che in alto e in basso rischiari l'oscurità […].
5 I tuoi raggi avvolgono come una rete […],
delle remote montagne illumini le loro […],
quando ti vedono gioiscono gli dèi del consiglio,
per te esultano tutti gli Igigi.
I tuoi bagliori *svelano* qualsiasi segreto,
10 nella luce del tuo splendere i cammini divengono visibili,
la tua aura perlustra incessantemente […]
Come Girra (il fuoco) […] le quattro parti del mondo,
spalanchi le porte di ogni […]
le offerte di tutti gli Igigi […].
15 O Šamaš, le genti si inginocchiano al tuo sorgere,
la totalità dei paesi […]
tu sei colui che illumina, che dirada le tenebre, che […] la corda del cielo,
colui che aziona puntualmente la chiusura del giorno, la coltivazione dei cereali, la

vita [del paese].
La tua luminosità copre le montagne remote,
il tuo splendore riempie la distesa di tutti i paesi,
piegato sulla montagna esamini la terra,
tieni sospeso in mezzo al cielo il disco delle terre,
ti prendi cura di tutte le genti dei paesi,
ciò che Ea, signore (lit.: re) che offre consiglio, ha creato, tutto ti è affidato.
Ti prendi cura degli esseri viventi tutti assieme,
in alto e in basso sei tu il loro pastore,
con regolarità attraversi costantemente il cielo,
quotidianamente percorri la vasta terra,
i marosi, le montagne, la terra, i cieli,
quotidianamente percorri con costanza … come …,
In basso (Inferi) ti curi dei consiglieri di Kusu - gli Anunnāki,
in alto (Terra) fai andare rettamente tutti i luoghi abitati,
pastore in basso, bovaro in alto,
ordinatore, luce del creato sei tu, o Šamaš!
Percorri costantemente il vasto e spazioso oceano,
la cui profondità gli Igigi non conoscono,
o Šamaš, il tuo bagliore scende fin nell'abisso (*apsû*),
[i Lahmu], esseri marini, rimirano la tua luce.
[O Šamaš], tu leghi come una corda, tu copri come una nebbia,
la tua vasta protezione avvolge tutti i paesi,
in nessun giorno sei alterato, il tuo volto non si oscura,
sei in attesa di notte e poi divampi di giorno.
Per contrade lontane e sconosciute e per innumerevoli miglia,
o Šamaš, resti sveglio tu che di giorno vai e di notte torni indietro.
Non c'è tra tutti gli Igigi uno che possa essere pacificato senza di te,
(non c'è) nella totalità degli dèi uno che sia esaltato come te.
Gli dèi del paese si radunano quando sorgi,
il tuo furioso splendere avvolge la terra.
Di tutti i paesi le cui lingue sono distinte
tu conosci i loro piani, osservi i loro percorsi.
Tutte le genti si inchinano a te,
o Šamaš, la comunità (tutta) ambisce alla tua luce.
Alla ciotola della divinazione, al fascio di cedro,
sei [tu] che assegni gli indovini e sveli i sogni.
[Coloro che *rispettano*] gli accordi si inginocchiano davanti a te,
[davanti] a te si inginocchiano l'empio e il giusto.
[Non c'è] chi scende nell'abisso senza di te,
del malvagio e del nemico tu rendi palese il verdetto che li riguarda.
[…]
il sonno lo abbraccia […].
Tu fai tornare indietro il malvagio che è circondato […]
tu fai risalire dal fiume infero (Hubur) colui che è oppresso dai processi.
In un processo giusto, o Šamaš, ciò che tu dici […],
i tuoi manifesti discorsi non possono essere mutati e prima non […].

65 Tu assisti colui che va per una perigliosa via,
colui che attraversa il mare ed è impaurito dalle onde tu dai […],
per strade sconosciute tu […] colui che vaga,
[…] colui che percorre sentieri pari a quelli di Šamaš.
[Il mercante con] la borsa (di valori) tu salvi dai flutti,
70 [a …] che scende nelle acque sotterranee tu metti le ali.
Ai fuggitivi e a coloro che vagano mostri un luogo di accoglienza,
strade che solo Šamaš conosce mostri al deportato.
Colui che *sta nascosto* […]
il prigioniero che in carcere […]
75 colui il cui dio lo ha […]
al vedere […]
presti soccorso al malato […]
stabilisci […]
(sop)porti […]
80 nella Terra del Non Ritorno (Inferi) […]
le dee irate […]
sei esaltato *da* […]
o Šamaš, nella tua rete […]
nella tua trappola non […]
85 colui che un giuramento ha […]
a chi non teme […]
è stesa la tua vasta rete […]
colui che ha messo [gli occhi] sulla moglie dell'amico,
prima del giorno stabilito […]
90 è fissata per lui una trappola intricata […]
la tua arma lo centrerà e non [esiste] chi lo può salvare,
nel suo processo *il padre* non sarà (al suo fianco) […]
alle interrogazioni del giudice non risponderanno neppure i suoi stessi fratelli,
sarà avvolto da una gabbia di bronzo senza saperlo.
95 Di colui che compie un sacrilegio tu rompi le corna,
di colui che compie iniquità o trama (malevolmente) la sua base è mutevole,
al giudice corrotto tu mostri la reclusione,
a colui che accetta un dono ma (poi) non agisce rettamente tu fai sopportare il castigo,
colui che non accetta un dono e (tuttavia) si fa protettore del debole,
100 è gradito a Šamaš (che) gli allunga la vita.
Un giudice avveduto che emette sentenze giuste,
avrà pieno potere nel palazzo ed è uno che risiede in un luogo come quello dei principi.
Colui che investe soldi in azioni criminose, il malvagio, cosa ne riceve in cambio?
Sarà ridotto nei guadagni e perderà la sua borsa,
105 colui che dà argento per (commerci presso) lidi lontani e rende un siclo per …
è gradito a Šamaš (che) gli allunga la vita.
Chi cura i rendiconti e [commette cose] disoneste,
chi (nella pesatura) muta continuamente le pietre in una borsa e riduce [*il peso*] della borsa con l'argento,

sarà limitato nei guadagni e perderà la sua borsa.
110 Colui che cura onestamente i rendiconti, molto […]
gli verrà data qualsiasi cosa in abbondanza.
Chi adopera la bilancia scorrettamente […],
chi presta seguendo la misura media, ma si fa restituire seguendo la misura grande,
prima del tempo la maledizione della gente lo coglierà.
115 Se domanda (la restituzione) prima della scadenza, avrà *un carico*,
il suo erede non disporrà dei suoi beni,
nella sua casa non entreranno neppure i suoi stessi fratelli.
Il creditore onesto, che dà secondo la misura grande, accrescerà la (sua) fortuna,
è gradito a Šamaš (che) gli allunga la vita,
120 allargherà la sua famiglia e avrà ricchezze,
come acqua di una fonte perenne durerà la sua progenie.
A colui che compie … e non conosce il bene […],
colui che con sotterfugi muta sempre, per sempre sta [di fronte a te (in giudizio)].
Colui che fa del male, la sua progenie non [durerà …]
125 colui la cui bocca (dice sempre) «No!», sta di fronte a te (in giudizio),
accorri e rendi chiaro ciò che esce dalla loro bocca,
tu ascolti e li esamini, del malvagio tu determini la sua sentenza.
Chiunque è affidato alla tua mano,
correggi i loro presagi, ciò che è stato reso intricato tu lo chiarisci.
130 Tu accogli, o Šamaš, la supplica, la preghiera e la benedizione,
il chinarsi, l'inginocchiarsi, la preghiera sussurrata, il prostrarsi.
Dal profondo della sua bocca il misero ti invoca,
il debole, il povero, colui che si è indebitato, il meschino,
la madre di chi è prigioniero sempre e costantemente fanno appello a te.
135 Colui di cui è lontana la sua famiglia, distante la sua città,
nel pericolo della steppa il pastore fa appello a te,
il giovane mandriano nella confusione, il bovaro tra i nemici,
o Utu, a te si appella (colui che) affronta un viaggio periglioso,
il mercante in viaggio, il commesso che viaggia con la borsa con i preziosi,
140 o Utu, a te si appella il pescatore con la rete,
il cacciatore, il battitore, colui che riporta la *selvaggina*,
l'uccellatore con la rete a te si appella.
Colui che striscia sempre, il ladro, colui che insulta Šamaš,
colui che batte i sentieri della steppa si appella a te.
145 Il morto irrequieto, lo spirito perso,
si appellano a te, o Šamaš, e tu tutto ascolti.
Non trattieni coloro che a te si appellano […]
per me, o Šamaš, non maledirli.
Agli esseri umani, o Šamaš, dai saggezza (lit. apri le orecchie),
150 il tuo volto furioso e la tua luce violenta gli dai,
correggi i loro presagi, sei presente ai sacrifici,
dappertutto (lit. ai quattro venti) stabilisci i loro casi,
dovunque si estendano gli insediamenti tu dai saggezza,
come *coppa* dello sguardo dei tuoi occhi non bastano i cieli,
155 come ciotola dell'aruspicina non basta la totalità dei paesi.

Nel ventesimo giorno esulti in festa e gioia,
mangi, bevi la loro pura birra della festa, la birra dell'oste del molo,
tu accetti la birra del taverniere che ti versano.
Coloro che sono avvolti in violenti marosi sei tu a salvarli
160 e accetti sempre le loro pure e sacre offerte,
tu bevi la loro *miz'u* e la birra della festa,
i desideri cui aspirano sei tu a farglieli raggiungere,
tu sciogli i debiti di coloro che ti si inchinano,
tu accetti sempre le benedizioni di coloro che benedicono,
165 essi ti venerano e *adorano* continuamente il tuo nome,
la tua grandezza lodano in eterno.
Le sciocche la (cui) lingua pronuncia cattiverie,
chi come le nuvole non ha faccia o schiena,
coloro che attraversano la vasta terra,
170 coloro che scalano alte montagne,
i Lahmu, esseri marini, carichi di terrore,
l'entrata del mare che attraversa l'*abzu*,
il prodotto del fiume che sempre è presentato al tuo cospetto, o Šamaš,
quali sono le montagne che non investe il tuo bagliore?
175 Quali sono le regioni che non si scaldano costantemente alla luce del tuo splendere?
(Sei tu) colui che fa risplendere il buio, che illumina le tenebre,
che dirada l'oscurità, che illumina la vasta terra,
che fa splendere il giorno, che fa scendere in basso la calura di mezzogiorno,
che fa bruciare come una fiamma la vasta terra,
180 che accorcia i giorni e allunga le notti,
[che fa che ci] sia freddo, ghiaccio, gelo, neve,
[che …] il paletto del cielo, che fa spalancare le porte dei centri abitati,
[…] della soglia, piolo, chiave, maniglia,
[che …] non *perdona*, che dona la vita,
185 […] il prigioniero nel tumulto della battaglia,
[…] scelta prudente, consulto, consiglio,
[…] le mattine alle vaste popolazioni,
[…] scettro, trono, abito *palu* […]
[…] forza […]
190-192 […]
[All'Ebabbar, *luogo*] splendente, sede della tua celebrazione,
[…] egli ti porterà il pasto dalle (quattro) regioni (del mondo),
195 […], generale, signore, principe,
[…] ti portino i loro tributi,
[…] nell'offerta d'abbondanza di tutti i paesi,
[…] che il tuo podio sia sempre restaurato […]
[…] … di cui non può essere mutato ciò che dice la sua bocca,
200 Aja, la grande sposa, nella stanza da letto possa dirti: «riposa!».

t3.7 *Preghiere a mano alzata (šu'ila) accadiche*

§4.11.6

A Nabû

r.

Scongiuro. Principe, primogenito, figlio di Marduk,
condottiero esperto, generato da Papnunanki (Zarpānītu),
Nabû, che porti la tavola dei destini degli dèi, sovrintendente dell'Esagila,
signore dell'Ezida, protezione di Borsippa,
5 amato da Nudimmud (Ea), che concede la vita,
preminente dell'Eanna, protettore della vita (lit. respiro).
Protezione dei luoghi abitati, salvatore delle genti, signore dei santuari,
il tuo nome è sulla bocca della gente, nume tutelare che fa del bene,
figlio del grande principe Marduk, nella tua veritiera parola,
10 nel tuo comando autorevole, nella parola della tua grande divinità,
io, NN, figlio di NN, malato, afflitto, tuo servo,
che dalla mano di uno spirito, una fattura, una maledizione è stato afferrato e continua a essere perseguitato,
possa guarire e stare bene e ottenere ciò che desidero!
Fa che sia posta verità nella mia bocca,
15 fa che ci siano propositi buoni nel mio cuore,
che il cortigiano e *l'attendente* dicano cose buone di me,
che il mio dio stia alla mia destra,
che la mia dea stia alla mia sinistra,
un buono nume (*šēdu*) e un buon spirito protettore (*lamassu*) siano [lega]ti a me!
20 Concedimi (successo nel) [parlare, ascoltare] e accogliere,
il desiderio che io espri[mo di gra]zia esaudisci.
O figlio del grande principe Marduk, [*quando ti rechi all'Ezida*],
fa che io mi sazi di [*camminare sempre*] devotamente davanti a te (o: [rimirare] devotamente il tuo volto),
Šazu (Marduk) sia lie[to per te, l'*Ezida(?)*] gioisca,
25 ti benedicano gli dèi del cosmo,
An, En[lil, Ea rendano grande] la tua signoria,
i grandi dèi [allieti]no [il tuo cuore],
Tašmētu, [tua amata sposa ti dica: "Riposati!"]
nell'Ezida.
---
30 Orazione [(preghiera) a mano alzata di Nabû].

Rituale: prendi due *sila* di farina [macinati da un uomo],
mescola la (pianta odorosa) *kanaktu* assieme alla farina […],
versa birra *kurunnu* e mescola. Recita lo scongiuro ["Saggio, …"],
disporrai l'offerta di cibo e (la preghiera) sarà accettata.
---
35 Scongiuro. Saggio, preminente, sapiente, esperto,

dio eccelso, figlio di Šazu,
Nabû, saggio, preminente, sapiente, esperto,
dio eccelso, figlio di Šazu,
[che mantieni] il legame tra cielo e terra,
40 [figlio] primogenito dell'Esagila,
[prediletto] di Marduk, re degli dèi,
[*che scruti*] le somme montagne e i profondi oceani,
[al tuo ordine] prestano attenzione gli Igigi.
(lacuna di alcune linee)

v.

(lacuna di alcune linee)
[del povero stabilisci la sua protezio]ne,
fai ottenere ciò che desidera [a chi non ha forza],
il forte e il prepotente [riduci] in argilla,
5 sul bisognoso e l'indigente poni la tua protezione,
del povero e dell'oppresso giudica [il loro caso].
Io, NN, figlio di NN, malato, afflitto, tuo servo,
sono incorso in un'infrazione e sono legato [al male],
[mi affligge] dolore e angustia,
10 per il male del mio interno [si fa pesante (lit. accumula) il respi]ro.
Che "bocca" e "lingua" parlino [bene di] me,
in questo giorno mi pro[stro ai tuoi piedi],
sto al tuo cospetto e [mi appello] alla tua divinità!
La tua buona protezione, la tua miseri[cordia autorevole, sia]no su di me,
15 la mia via sia prospera, il mio sentiero re[tto],
poni sotto i miei piedi [terreno/una via] sicura.
Signore, mio dio, sii in pace con me,
Nabû, signore, mio dio, sii in pace con me,
che durante la notte i miei sogni siano buoni;
20 misericordia, supplica, dignità, uno spirito protettore (*lamassu*),
parlare e ascoltare concedimi!
Per ordine della tua grande divinità possa io vivere e stare bene
e possa io celebrare la tua lode alle genti [innumerevoli]!

Orazione [(preghiera) a mano alzata] di Nabû.

A Sîn

(K. 155)
Scongiuro. Sîn, luminoso, splendente [nella vasta volta celeste],
Sîn, che ti rinnovi continuamente, che rischiari [le tenebre],
che porti la luce a genti [innumerevoli],
al popolo delle "teste nere" (Sumeri) è elargito il [tuo splen]dore,
5 splendente è il tuo sorgere nel puro cielo,
meravigliosa è la tua torcia, come Girra (fuoco) il tuo ros[seggiare],
la tua luce riempie la vasta terra,
le genti sono estasiate e lottano per ammirarti […].

An del cielo, la cui intenzione nes[suno] può conoscere,
10 il tuo sorgere è preminente come (quello di) Šamaš, [tuo] figlio,
i grandi dèi si inchinano al tuo cospetto, il destino del paese sta di fronte a te.
Nella situazione infausta dell'eclisse che nel mese NN il giorno NN si è verificata,
la sventura di segni e presagi cattivi, infausti, che ci sono stati nel mio palazzo e nel mio paese,
i grandi dèi ti consultano e tu dai loro un consiglio,
15 seduti assieme discutono ai tuoi piedi.
Sîn, splendente nell'Ekur, ti consultano e tu dai un presagio degli dèi,
il giorno della scomparsa della luna è il giorno del tuo presagio, il giorno della celebrazione della tua divinità.
Namra-ṣīt ("Sorge luminoso"), la cui forza non ha eguali, di cui nessuno conosce l'intenzione,
20 ho versato per te una pura libagione notturna e ho libato per te con birra eccellente,
m'inchino a te, sto (in piedi) e invoco te:
emetti un oracolo buono e giusto per [me],
il mio dio e la mia dea che da molti giorni sono adirati [con me],
con verità e giustizia si riappacifichino con me! La mia via sia prospera, il mio sentiero re[tto]!
25 Ho incaricato Zaqar, dio dei sogni,
affinché durante questa notte prosciolga i miei peccati, possa io conoscere la mia colpa e tu […]
così che io possa celebrare le [tue] lodi in eterno!

Orazione (preghiera) a mano alzata di Sîn.

t3.8 *Lettera di Inanna-ka a Nintinuga*

§4.12.1

A Nintinuga, retta governante dell'Ekur,
medico del paese, riferisci
alla signora che pronunciando scongiuri fa vivere migliaia di persone,
i cui incantesimi guariscono la gente,
5 alla (var. alla mia) compassionevole signora, che ama far vivere e le preghiere,
colei che perdona, piena di misericordia, che accoglie le suppliche,
aggiungi
– decidere di vita e morte è cosa tua,
sei colei che guarisce tutti gli storpi –
10 Inanna-ka, figlia di Enlil-amah,
tua serva, così dice:
«Sono costretta a letto (malata) per la seconda volta (var. due volte),
ma non so dove andranno i miei gemiti!
Mia signora, è stata costruita una casa per me, ma io me ne sto seduta con gli occhi fissi,

15 la mia lunga esperienza (ragione?) mi ha voltato le spalle (lit. ha cambiato (la direzione) del piede),
non ho chi badi a me,
ne ho abbastanza, è troppo per me,
sto troppo patendo!
Se piace alla mia signora,
20 il demone Asag che sta nel mio corpo (lit. carni) sia rimosso,
così che possa rimettere il piede sul terreno della vita
e io sarò per sempre la tua servitrice,
nel tuo tempio *sarò* nel cortile e starò sempre al tuo cospetto!
Dopo che sarò guarita, o mia signora, «Colei che guarisce gli storpi»
invocherò quale tuo nome!

t3.9 *Lettera al dio della mia famiglia*

§4.12.2
r.
Al dio di mio padre (o: dei miei padri)
riferisci
così (parla) Apil-Adad, il tuo servo:
«Perché sei stato indifferente verso di me?
5-7 Chi te lo dà uno come me?
Scrivi a Marduk,
che ti ama,
10 affinché possa sciogliere
la colpa [*che mi affligge*.]
v.
Che io possa vedere il tuo volto
e baciare i tuoi piedi!
La mia famiglia,
i parenti stretti e la famiglia estesa, guarda
5 e per il loro bene
abbi pietà di me!
Il tuo aiuto
possa raggiungermi!

t3.10 *Lettera di Ur-Utu ad Annunītu*

§4.12.2
r.
1'-3' […]
disfare/sciogliere […]
5' di Ur-Utu, *galamahhu* di Annunītu,

alla mia signora, colei che ama
la vita, riferisci
così (parla) Ur-Utu, il tuo servo:
«Come la mia signora
10' sa
v.
un servo che al suo padrone
(o) una serva che alla sua padrona
una colpa o una mancanza
non abbiano commesso
5 non esiste!
Tu sei colei che ama la vita!
… mi hanno fatto mangiare l'*asakku* (tabù) di Adad e Aja.
Ninšubur, che tu ami,
Šamaš (e) […]
10' [...]
(bordo) A Ur-utu, il suo servo, rapidamente.